

Sommario

- 4 60 anni di Panathlon
Una storia di azioni
di Maurizio Monego e Giuseppe Zambon
- 9 I modelli sportivi continentali
di Nicola Porro
- 12 Un riflesso della società?
di Carine Maillard
- 14 Sei decenni ottimamente portate
di Claudio Bertieri
- 17 Siracusa tra storia e sport antico
di Sergio Giuntini
- 18 Siracusa, 17-20 maggio 2012
XVIII Congresso e 45a Assemblea
- 21 Lezione olandese:
uno stadio contro la violenza
di Enrico Sisti
- 22 La prima edizione invernale
dei Giochi Olimpici della Gioventù
di Renata Soliani e Maurizio Monego
- 26 Problemi di doping in Europa
e nel mondo
- 27 Il passaporto biologico "apre"
ai giovani
di Eugenio Capodacqua
- 28 Un ragazzo positivo a 12 sostanze
- 29 Però Zanardi!
- 30 Ciclista alle Paralimpiadi guarisce
e ora sogna le Olimpiadi di Rio
di Andrea Malaguti
- 31 Contro le scommesse irregolari
e clandestine
di Richard Juilliant
- 32 Letture di Sport
di Maurizio Monego
- 34 Abdul Jeelani Ritorno a Colori

*"Non ci può essere vento favorevole
per il marinaio che non sa dove andare*

Seneca

Con la prossima Assemblea si conclude anche il mandato del Consiglio Internazionale e del Presidente Internazionale. In particolare nel mio caso, essendo già al secondo mandato non sarò rieleggibile. Quindi da queste colonne, prima ancora che dalla Assemblea Vi giunga oltre al mio saluto, il ringraziamento sentito per avermi dato la possibilità di servire il Panathlon per così lungo tempo. Il sentimento che provo in questa circostanza è di intima soddisfazione che mi deriva dal convincimento di aver avuto una grande opportunità unitamente alla consapevolezza di aver svolto con impegno il ruolo al quale ero stato chiamato. Sicuramente molti avrebbero preteso traguardi ancora più ambiziosi, iniziative ancor più ragguardevoli, in uno scenario in cui errori ed incomprensioni si potevano evitare, pur tuttavia vi è da riscontrare che mi accingo a passare il nostro "Relais" al futuro presidente per continuare la "corsa" di un Panathlon vivo, pulsante e pronto a recitare un ruolo autorevole nel mondo dello sport sia a livello locale, che a livello regionale e nazionale attraverso le Aree e i Distretti, che a livello internazionale. Ciò significa in primo luogo non aver disperso quel grande patrimonio di idee, di ricerche, e di intuizioni che i tre membri d'onore del P.I., Henrique Nicolini, Jean Presset ed Antonio Spallino ci avevano lasciato in eredità, nonché il consolidamento di quell'importante contributo di relazioni internazionali che Vittorio Adorni, uno dei pochi campioni del mondo disponibile a lavorare per il nostro movimento: raro esempio di un grande professionista sportivo che ha ben compreso i valori del Panathlon. Ma se questo è avvenuto lo dobbiamo all'impegno profuso dai Consiglieri Internazionali e dai componenti la Commissione Scientifica Culturale.

L'etica nello sport è stata al centro delle nostre attenzioni, che sono scaturite dalla nostra Dichiarazione presentata a Gand nell'ottobre 2004, ed è poi è stata oggetto di approfondimenti in due Congressi Internazionali (Anversa 2007 e Stresa 2010) e ora a Siracusa si chiuderà il ciclo con il tema "Integrità nello sport. Strumenti, Sviluppo, Strutture". Il grande sforzo che il Panathlon sta facendo nasce dalla certezza che le sole regole, i tribunali, le sentenze difficilmente possono cambiare l'attuale situazione se non si attua con rigore una politica condivisa sulla integrità dello sport, vale a dire se non si crea una nuova coscienza, una nuova cultura su quali siano i valori pregnanti, se non riusciamo a far comprendere quali siano i comportamenti sbagliati a prescindere dalle leggi dello Stato. Da qui la necessità per il Panathlon di condividere questo pensiero con le Istituzioni pubbliche, con le Istituzioni sportive, con il mondo della Scuola e della Università, con tutte quelle Associazioni che come noi hanno a cuore questi problemi. Da qui la ricerca avviata in questi anni di affiliare partner che ci possano affiancare in questo grande progetto.

Nel contempo la necessità di trasferire le nostre esperienze, i nostri studi e la nostra storia alle nuove generazioni ci ha portato ad avvicinare con maggior slancio il mondo giovanile con i Panathlon Club Junior e il mondo delle Università con specifici Club e il PCU Committee, operazioni difficili ma necessarie per espandere sempre di più l'idea panathletica, esplorando anche nuovi campi e nuove modalità di relazioni, non necessariamente legate alle sole conviviali.

Le nuove sfide sono quindi aperte toccherà a tutti noi saperle affrontare senza eccessive paure, con spirito aperto ma con principi fermi.

*Enrico Prandi
Presidente del Panathlon International*